

arrivavano dai colossi dell'economia industriale della città, la Fiat, l'Italgas, la Sip, la Stet³¹⁹.

I nomi che affollano la memoria di Paolo Greco sono sostanzialmente gli stessi che ricorrono nell'attività del Clnrp in tutta la Resistenza, ad eccezione dei cambiamenti dovuti a cause di forza maggiore, la morte, gli arresti, gli avvicendamenti negli organigrammi dei partiti (che portarono, per esempio, Amedeo Ugolini a subentrare a Osvaldo Negarville all'inizio del 1944). Per la sua stessa natura il piú bersagliato dalle «cadute» fu ovviamente il Comitato militare, i cui primi esponenti (Perotti, Braccini, Giambone, Giachino, Balbis, Bevilacqua, Biglieri, Montano, Geuna, Carlando, Giraudo, Leporati, Brosio, Fusi, Chignoli) furono tutti arrestati il 30 marzo 1944 e fucilati (tranne Fusi, Geuna, Chignoli, Brosio, Carlando, Giraudo e Leporati) il 5 aprile. Quello dei vertici militari della Resistenza piemontese fu un *turn over* stressante e continuo. E le decisioni sulla conduzione della lotta armata furono anche quelle che maggiormente impegnarono il Clnrp, a partire dalle iniziali, faticose diatribe sul Comando unico delle forze partigiane da affidare al generale Operti fino al complesso «nodo» dei piani insurrezionali la cui stesura andava continuamente aggiornata a seconda dell'incalzare degli eventi bellici³²⁰. Pure, nel complesso dell'attività svolta, è possibile scorgere sotto il pragmatismo di iniziative esclusivamente dettate dai bisogni piú urgenti della guerra partigiana, i tratti di una linea politica riconducibile a quegli stessi «caratteri originari» sottolineati da Bianco.

Nelle scelte del Clnrp c'era un autonomismo di fondo, che con intensità diverse attraversava trasversalmente tutti i partiti, e che, quindi, si può tranquillamente assumere come carattere distintivo della formazione di un'intera classe politica anche nella sua continua oscillazione, nelle diverse fasi della Resistenza, tra grettezza municipalistica e orgogliosa aspirazione a «fare da soli». Nell'inverno 1943-44, per esempio, le opposizioni presenti in seno al Clnrp circa il riconoscimento della superiorità gerarchica del Cln di Milano, che si stava trasformando in Cln per l'Alta Italia (Clnai), furono rintuzzate dal piú autonomista dei partiti, il PdA, proprio perché «inquinata» di particolari-

³¹⁹ Cfr. GRECO, *Cronaca del Comitato Piemontese di Liberazione Nazionale* cit., p. 184.

³²⁰ Sul complesso dell'attività del Clnrp i riferimenti bibliografici sono ancora scarsi, sostanzialmente limitati alla *Cronaca* di Paolo Greco appena citata e a GIOVANA, *La Resistenza in Piemonte* cit. Da tener presenti anche le opere citate in precedenza in relazione al processo Perotti (v. FUSI, *Fiori rossi al Martinetto*, Mursia, Milano 1968 e G. P. PANSA, *Viva l'Italia libera!*, ISRP, Torino 1995). Sull'attività del Clnrp e sulle variazioni della sua composizione, cfr. A. TRABUCCHI, *Il comando militare regionale piemontese*, in «Torino», XXXI (1955), n. 4, pp. 12-15.